

In una entusiastica manifestazione di amicizia

Pecchioli ribadisce la solidarietà del PCI col popolo portoghese

I comunisti italiani vedono nella disfatta del fascismo in Portogallo una storica vittoria delle forze democratiche del mondo intero - Siamo schierati assieme nella lotta per una Europa pacifica e democratica - Vasta eco all'attività della delegazione del nostro partito

LIBSONA, 19. Tutta la stampa portoghese ha dato ampio spazio e risalto all'attività della delegazione del PCI guidata dal compagno Ugo Pecchioli, giunta in visita in Portogallo su invito del PCP e in particolare alla manifestazione di amicizia di Oporto nel corso della quale la delegazione italiana ha affidato ai patrioti e agli antifascisti della città la gloriosa bandiera della divisione Garibaldi «Arno», la stessa che ha sventolato a Firenze alla testa delle formazioni partigiane nelle giornate della Liberazione.

Il compagno Pecchioli, che ha preso la parola in questa occasione dinanzi ad oltre 5 mila comunisti e antifascisti di Oporto, ha innanzitutto reso omaggio ai comunisti portoghesi che in 50 anni di dittatura sono stati la punta avanzata della lotta antifascista. Senza di loro e senza il sacrificio di tanti di loro, egli ha sottolineato, non sarebbe stato un 25 aprile, così come senza la presenza di questa grande forza nazionale democratica, strettamente alleata con il movimento delle forze armate e con i partiti che si battono per la democrazia, lo stesso attuale compito decisivo della salvaguardia e del consolidamento di un regime democratico sarebbe stato più difficile da realizzare.

I comunisti e i lavoratori italiani — ha detto Pecchioli — vedono nella disfatta del fascismo in Portogallo una storica vittoria delle forze democratiche del mondo intero, la rottura di un altro anello della catena che ostacola il cammino del popolo verso l'indipendenza e la democrazia quando si crea e si rafforza un vasto schieramento di forze nazionali e democratiche, la tirannide e l'imperialismo di cui i tiranni possono essere battuti. In questo schieramento il movimento antifascista delle forze armate ha avuto un ruolo insostituibile. Cui, di fronte a tentativi di forze democratiche, le masse popolari e il movimento delle forze armate è stata la condizione decisiva del successo e resistere. Essi — pensano — sono essenziali per ogni ulteriore sviluppo positivo.

Pecchioli ha osservato a questo punto che, rotto l'isolamento del Portogallo in Europa e nel mondo, i lavoratori portoghesi e italiani sono schierati gli uni accanto agli altri nella lotta per la pace e l'indipendenza e il progresso dei popoli. Ciò avviene nel momento in cui le iniziative di pace dell'URSS e degli altri paesi socialisti e i successi del movimento antifascista hanno aperto una nuova fase internazionale che non è priva di pericoli e di incognite ma nella quale si profilano spinte positive e nuove, interessanti possibilità. Rapporti nuovi si delineano in Europa creando le premesse della realizzazione di un sistema di sicurezza e di cooperazione collettive, che abbraccia anche l'area del Mediterraneo. La politica di sopraffazione e di principio stesso dell'egemonia mondiale degli Stati Uniti sono in crisi. Uno spazio più ampio è aperto all'iniziativa autonoma degli Stati, alla ricerca da parte loro di soluzioni conformi ai loro propri interessi e di nuove forme di collaborazione.

I comunisti italiani, che hanno sempre considerato il diritto dei popoli a disporre di se stessi e del loro destino come un principio irrinunciabile, parte integrante del processo di distensione, vedono in questa situazione la condizione perché, nel rispetto del pluralismo e della reciproca autonomia di sviluppo nazionale, si realizzi una soluzione a problemi economici e sociali e per assicurare quel rinnovamento che il grande capitale si è dimostrato storicamente incapace di realizzare. Essi — pensano — che sia compito del movimento operaio e di tutte le forze democratiche progressive dei due paesi lottare per la realizzazione di questi diritti e della soluzione di questi problemi, unendo i loro sforzi a quelli dei paesi socialisti, delle forze democratiche del mondo e dei capitalisti e di quelli del Terzo Mondo.

L'obiettivo fondamentale, ha proseguito Pecchioli, è quello di lottare per una trasformazione profonda in Europa, affinché l'Europa possa essere fattore di progresso, di civiltà, di pace e di distensione nel mondo. Passi importanti sono già stati compiuti. Il fascismo è stato isolato, l'unico paese europeo ove esso sopravvive, la Spagna, conosce una profonda crisi di questo regime. Ma occorre anche che l'Europa occidentale sia liberata dal predominio dei grandi monopoli. Un ruolo mondiale può averlo soltanto una Europa democratica, autonoma, pacifica che si liberi dalla ingerenza dell'imperialismo, una Europa che non sia né anti-sovietica né anti-americana, ma che sappia sta-

blire con tutti i paesi, su basi indipendenti, rapporti di amicizia e fruttuosa collaborazione. I comunisti italiani non propongono rotture o rovesciamenti nell'attuale quadro di alleanze internazionali. Per l'Italia non pongono all'ordine del giorno l'uscita dal Patto Atlantico e dalla NATO. La questione è un'altra. L'obiettivo è quello di fare assolvere all'Italia un ruolo positivo per la distensione, la collaborazione e la pace con tutti i paesi, quindi per questo anche in futuro, in particolare in questo quadro si colloca anche la lotta nell'ambito della CEE, per trasformarla, democraticamente e far prevalere in essa i diritti e le esigenze dei lavoratori.

Per creare un'Europa nuova, ha detto ancora Pecchioli, è necessario che cadano le barriere e le pregiudiziali che hanno diviso per lunghi anni le forze democratiche e in particolare il diverso orientamento trovato nel terreno di intesa per rispondere positivamente ai problemi delle masse lavoratrici, anche e soprattutto in relazione con l'aggravamento della crisi economica. La lotta che i comunisti italiani conducono oggi a questo fine è lo sviluppo logico della lotta che il popolo italiano ha intrapreso per riscattare l'Italia dal fascismo, per respingere nel primo decennio del dopoguerra la controffensiva reazionaria, per assicurare attraverso la collaborazione di tut-

to le forze sane la rinascita e il rinnovamento dell'Italia. Pecchioli ha concluso osservando che il 25 aprile è per il popolo portoghese come per il popolo italiano: data del risveglio e della libertà. Gli ideali sono comuni, per tanti versi comune è la lotta. L'impegno di solidarietà che è già stato operante continuerà ad esserlo anche in futuro, mentre, nelle grandi e certe difficili battaglie che attendono il Portogallo perché vincoli inderogabili di amicizia, di fraternità e di sincera collaborazione sono stati creati. Il discorso di Pecchioli è stato più volte interrotto da applausi calorosissimi che si sono rinnovati alla fine e al momento della consegna della bandiera partigiana. Il compagno Carlos Costa della commissione politica del PCP ha preso a sua volta la parola per sottolineare il valore decisivo, nell'attuale situazione, di una giusta politica di alleanze. Questa, egli ha detto, si deve fondare su quattro pilastri: l'unità della classe operaia e in particolare del movimento sindacale, l'alleanza della classe operaia con i piccoli e medi agricoltori, l'unità tra i partiti democratici più conseguenti al governo (PC, PS, MDP) e l'alleanza tra le forze democratiche e il movimento delle forze armate. L'assemblea ha risposto all'indirizzo del compagno Pecchioli con un caloroso messaggio, nel quale si riafferma l'impegno di lotta per un decisivo consolidamento della democrazia e per il progresso del paese.

La decisione presa a maggioranza dai ministri finanziari

GLI IMPEGNI CHIESTI ALL'ITALIA PER PROROGARE IL PRESTITO CEE

Ha votato contro la Gran Bretagna - Il credito di un miliardo e 900 milioni di dollari scadeva fra un mese - Dovrà essere rimborsato nel '78 - Entro il 30 giugno il governo dovrà presentare il piano economico richiesto dalla comunità

BRUXELLES, 19. L'Italia ha ottenuto il consolidamento del prestito a breve termine — sarebbe dovuto scadere esattamente tra un mese — concesso dalla Comunità Europea il 18 marzo scorso. Il prestito per un ammontare di 1,9 miliardi di dollari, avrà una durata di 34 anni, dovendo essere rimborsato nel corso del 1978 in più rate.

La decisione, presa dal consiglio CEE dei ministri finanziari, non è stata unanime: la Gran Bretagna, infatti, ha negato il suo assenso. Il concorso inglese al prestito, pari a circa 450 milioni di dollari, sarà comunque versato ma il contributo di Londra dovrà essere rinnovato tacitamente di tre mesi in tre mesi. Il governo britannico non intende infatti assumere impegni che lo condurrebbero a un proprio paese per più di un anno, limite entro il quale si dovrebbe definitivamente decidere la permanenza o meno del Gran Bretagna nella CEE.

L'Italia in quanto «problema» per la comunità europea, è stata la principale chiave di rottura del odierno consiglio CEE. La difficoltà della bilancia dei pagamenti italiana sono successibili, se proseguiranno, di compromettere il buon funzionamento del mercato comune (finanziamento dei deficit del tesoro, crediti commerciali, finanziamenti a medio e lungo termine) non dovrà superare i 22.400 miliardi di lire, il 31 marzo del 1975 e i 24.700 alla fine del 1976. La Comunità europea chiede inoltre al governo italiano misure di drastica restrizione della spesa pubblica, sia quella statale che delle amministrazioni locali e degli altri enti.

Il deficit del tesoro non dovrà superare nel 1975, gli ottomila miliardi, 1.200 in meno delle richieste a suo tempo fatte dal FMI. Nel 1976, gli otto miliardi, 1.200 in meno delle richieste a suo tempo fatte dal FMI. Nel 1976, gli otto miliardi, 1.200 in meno delle richieste a suo tempo fatte dal FMI.

La richiesta, in considerazione degli attuali tassi inflazionistici, è particolarmente grave: un aumento massimo del 16% potrebbe infatti impedire il varo delle necessarie riforme, finendo per essere completamente assorbito dalle spese correnti. Entro il 30 giugno prossimo il governo italiano dovrà presentare alla commissione CEE un progetto dettagliato per realizzare una serie di altre condizioni di politica economica. Queste altre richieste della comunità suonano come altrettante denunce delle carenze e dei ritardi dei governi italiani.

Il consolidamento del prestito è subordinato infatti ad una profonda revisione di

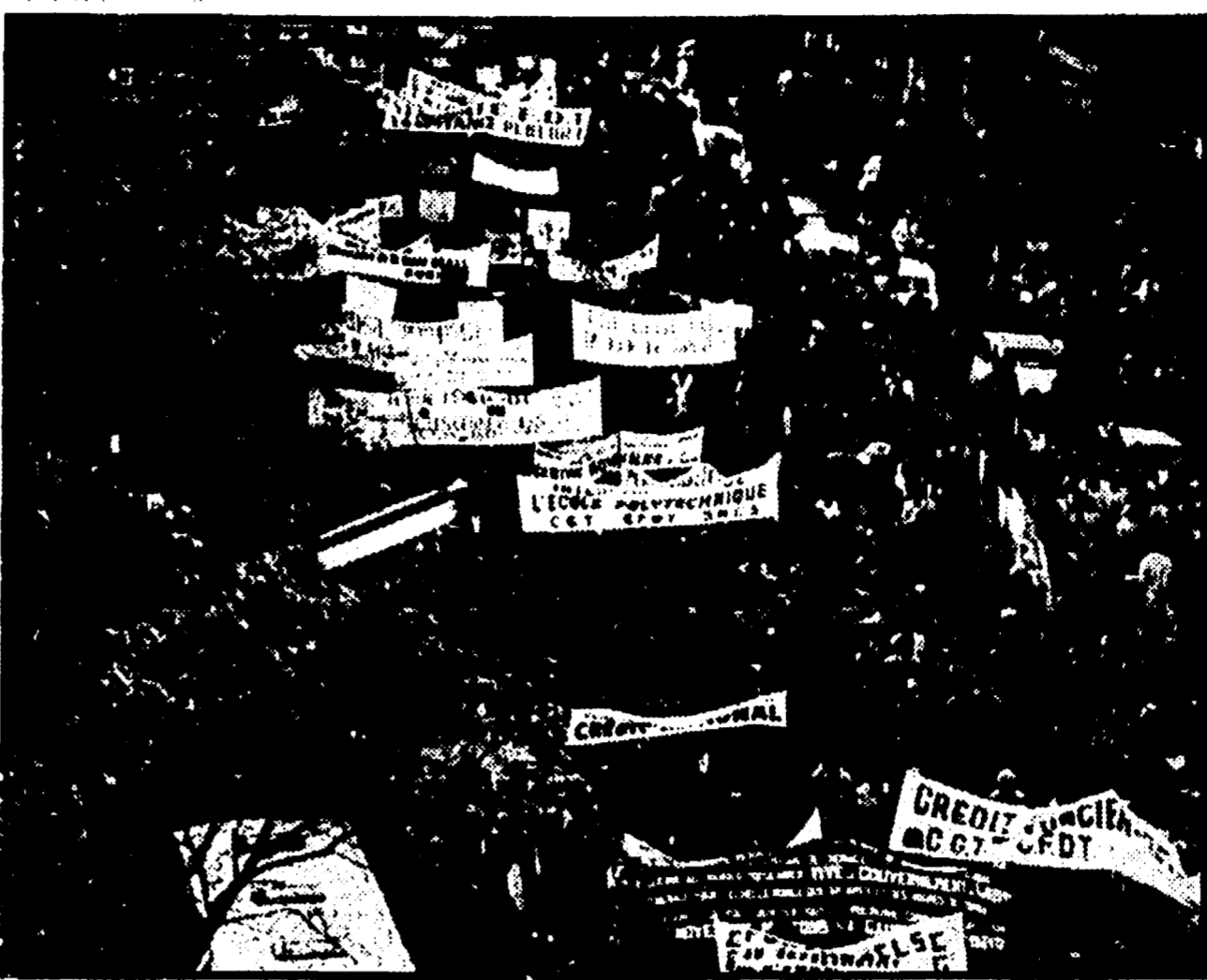
RISPONDEDO ALL'INTRANSIGENZA GOVERNATIVA

MILIONI DI LAVORATORI hanno scioperato in Francia

Imponente corteo (oltre 400 mila persone) sfilò per le vie di Parigi - Da anni non si assisteva ad una manifestazione così compatta - Fallito il ricatto di Chirac

Due arresti per l'uccisione del giudice Drenkmann

BERLINO, 19. La polizia ha arrestato due persone in relazione all'assassinio del giudice Drenkmann. Gli arresti sono stati creati dal tribunale di Berlino ovest di dieci giorni fa. Sono sospettate di aver fatto da corrieri per quello che avrebbe dovuto essere un complotto per sequestro di persona. Uno degli arrestati è Urdine Zuehne, di 30 anni, assistente sociale e moglie di un ministro protestante. Pare che fosse al corrente dell'aggressione al giudice. Era già stata fermata domenica. L'altro arrestato è il curato Cornelius Burkhardt, accusato di non aver denunciato alle autorità un crimine di cui era a conoscenza. Il capo della divisione criminale della polizia che indaga sull'assassinio del giudice Guenter Von Drenkmann, ha detto che la signora Zuehne è sospettata di aver dato a Burkhardt un biglietto per Ulrich Meinhold, del famoso gruppo Baader Meinhof. Questo biglietto secondo la polizia potrebbe essere in relazione con il tentativo di sequestro del giudice che fu poi, invece, assassinato allorché oppose resistenza.



PARIGI — Un momento della imponente manifestazione di ieri mattina

Dal nostro corrispondente PARIGI, 19. L'intervento televisivo, ieri sera, del primo ministro Chirac — una serie di insulsi accenti contro i sindacati, definiti «una schiera di demagoghi» — un rifiuto categorico di prendere in considerazione le rivendicazioni delle categorie in lotta perché «la politica del governo non è negoziabile» — ha avuto questo pomeriggio la risposta di milioni di lavoratori che, aderendo all'appello delle massime centrali sindacali, hanno fatto della giornata nazionale di sciopero una dimostrazione di combattività e di

negli ultimi dieci anni. Oltre a ciò, la manifestazione organizzata a Parigi dal salda un corteo di alcune centinaia di migliaia di lavoratori — circa 400.000 secondo l'ufficio stampa della CGT — snodarsi dalla Bastiglia al piazzale della Gare de l'Est per oltre quattro ore. «Dal maggio 1968 — hanno dichiarato i dirigenti sindacali — Parigi non aveva assistito a una manifestazione così imponente».

Se Chirac, ieri sera, aveva avuto come secolto fine (il primo essendo l'offensiva antisindacale) quello di timorire l'opinione pubblica affermando che gli scioperi bloccano l'economia e che gli scioperi di danneggiare la sicurezza dell'impiego di tutti i francesi bisogna constatare che il suo ricatto è fallito. Ed è fallito perché, evitando di rispondere alle precise domande di negoziato che poche ore prima gli erano state rivolte dai dirigenti sindacali, accusando i lavoratori di voler sconvolgere il paese ma non può convincere i francesi che questa politica è la sola possibile. Ed è appunto per questa politica che i francesi si battono sempre più numerosi accanto all'opposizione e alle organizzazioni sindacali.

È stato annunciato che l'Italia ha ottenuto ieri dal Fondo monetario internazionale un secondo prestito dall'importo di 500 milioni di dollari. La prima quota, di 312 milioni di dollari, venne prelevata in settembre. Inoltre sono state rese note le condizioni del rinnovo del prestito CEE all'Italia per 1.206 milioni di dollari al 1978, condizioni che ruotano attorno all'impegno di non espandere il credito all'economia italiana al di là di 22.400 miliardi nel dodici me-

di spazio per una revisione dei salari fino al 1975. Dall'altra si denuncia questa politica di classe che tende a far ricadere sui salariati il costo della lotta contro l'inflazione e del tentativo di riequilibrare la bilancia dei pagamenti. Ma — come scrive *Le Monde*, — «Chirac può restare fedele alla politica preferita da Giscard d'Estaing e dagli ambienti conservatori del paese ma non può convincere i francesi che questa politica è la sola possibile. Ed è appunto per questa politica che i francesi si battono sempre più numerosi accanto all'opposizione e alle organizzazioni sindacali».

Augusto Pancaldi

alcuni criteri di politica economica fin qui seguiti: a) riduzione delle spese e del numero degli organismi pubblici; b) rafforzamento della lotta contro l'evasione fiscale; c) uno sforzo particolare per evitare che il trasferimento delle competenze della amministrazione centrale alle amministrazioni regionali si traduca in una duplicazione delle strutture; d) l'assoluta priorità, nelle spese pubbliche, allo sviluppo dei trasporti pubblici, delle fonti autonome di energia, del Mezzogiorno e dell'agricoltura.

Il professor Ippolito ai «Martedì letterari»

Conferenza a Roma sulle materie prime e le fonti d'energia

La popolazione USA consuma da sola la metà delle risorse mondiali — Politica fallimentare del nostro paese in campo elettrico

«Scienze, ma anche uomo di idee chiare e di ambiziosi programmi, è stato e continua ad essere uno degli uomini-chiave della ricerca applicata italiana», ha saputo dire il professor Felice Ippolito, nel presentare al pubblico romano del teatro Eliseo, ieri pomeriggio, l'aperta conferenza del consueto annuale ciclo di conferenze.

«Materie prime e fonti energetiche» è stato il tema; sul quale, ancora una volta, il professor Ippolito ha mostrato tutta la sua chiarezza e «positività», coinvolgendo spesso un pubblico per la metà composto di giovani, naturalmente poco disposti ad accettare la contraffazione di idee e luoghi comuni, in una dura polemica — niente affatto da asettico e neutrale tecnologico — nei confronti di quanti, uomini, enti e governi, hanno visto in pace e impensabili (anzi, a volte, sferzandoli le mani o toccandosi il portafoglio) cadere sul tetto di casa nostra ogni genere di crisi: da quella petrolifera, l'anno passato, con tutto ciò che ne è derivato e seguirà a derivarne, a quella elettrica, più recente, che aggrava il problema di energia elettrica, e dai governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni. Due sono i fattori — ha concluso Ippolito — che limitano lo sviluppo dell'energia elettrica nel nostro paese: il tempo e il denaro. Dove prender tempo per costruire nuove centrali, se quelle esistenti, e non di rado vecchie, lavorano al massimo di funzionamento? E, d'altra parte, come farà l'Enel a costruire nuove centrali, se già quest'anno il suo bilancio chiude in deficit?

via si chiama nichel», «l'assassinio di Allende, rama» il professor Ippolito ha dedicato la prima parte della conferenza, dimostrando, cifre alla mano, che i consumi previsionali quadruplicano nel Duemila di alcuni metalli indispensabili al mantenimento e allo sviluppo tecnologico di questa civiltà (ferro, rame, alluminio, manganese, cobalto, nichel, piombo, zinco, senza parlare dell'uranio) impongono che sia rotto l'accerchiamento di un ristretto «club» mondiale, messo in atto ai danni dei più, la cui legge segue pedissequamente quella dei pochi, e che sia rotto il monopolio delle multinazionali del petrolio.

Rompere il cerchio — ha detto Ippolito — vuol dire esplicitare la nostra tecnologia, cercando di «associare» coloro che possiedono i giacimenti ad uno sfruttamento minerario sul luogo. Una politica, questa, che urterà contro gli interessi dei grandi monopoli internazionali — vale ricordare il nome di Enrico Mattei? — si è chiesta Ippolito — ma che, sola, potrà evitarsi il destino di un paese schiavo, costretto di volta in volta a comprare dagli altri, e alle condizioni da altri imposte.

Analogo discorso per le fonti di energia, con un'aggravante, però, determinata dalla politica fallimentare seguita in campo elettrico dall'ente di Stato e dai governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni. Due sono i fattori — ha concluso Ippolito — che limitano lo sviluppo dell'energia elettrica nel nostro paese: il tempo e il denaro. Dove prender tempo per costruire nuove centrali, se quelle esistenti, e non di rado vecchie, lavorano al massimo di funzionamento? E, d'altra parte, come farà l'Enel a costruire nuove centrali, se già quest'anno il suo bilancio chiude in deficit?

g. c. a.

Per le difficoltà monetarie

Forti perdite alla borsa di New York

Nuovo prestito di 500 milioni di dollari del Fondo monetario all'Italia

Una seduta con forti perdite alla borsa valori di New York, durante la quale l'indice medio delle quotazioni è sceso di 23 punti, ha fornito un nuovo segnale del malessere creato dalla nuova corsa speculativa diretta a provocare svalutazioni o rivalutazioni delle monete. Il denaro si è spostato dai titoli borsistici alle valute mentre si è creata una situazione di attesa per vedere se realmente il marco tedesco rivaluterà e il dollaro USA confermerà la sua attuale svalutazione di fatto. I ribassi a catena, dopo New York, si sono propagati alle borse finanziarie di Francoforte, Amsterdam, Bruxelles. Unica eccezione al ribasso in Europa occidentale è stata ieri la borsa di Londra.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti il reale attacco alla posizione del dollaro ha reso più acuta la ricerca di sbocchi alla recessione. La Riserva Federale continua a pilotare l'ampliamento dei finanziamenti all'economia (l'interesse di base è sceso al 10,5% e si prevede raggiunga l'8,5% nei prossimi mesi) mentre sono in preparazione nuove misure economiche.

La corsa all'acquisto di marchi tedeschi e franchi svizzeri, in vista di una rivalutazione che non si concretizza ufficialmente, ha nuotato ieri soprattutto alle valute italiana e francese. La lira perde un'altra 0,33 per cento, portando la svalutazione al 21,97 per cento totale, nei confronti non soltanto delle due monete che sono al centro della speculazione — il marco è salito a 271 lire e il franco svizzero a 255 lire — ma anche del dollaro USA (665 lire) e della sterlina inglese (1550 lire) e del fiorino olandese (258 lire).

È stato annunciato che l'Italia ha ottenuto ieri dal Fondo monetario internazionale un secondo prestito dall'importo di 500 milioni di dollari. La prima quota, di 312 milioni di dollari, venne prelevata in settembre. Inoltre sono state rese note le condizioni del rinnovo del prestito CEE all'Italia per 1.206 milioni di dollari al 1978, condizioni che ruotano attorno all'impegno di non espandere il credito all'economia italiana al di là di 22.400 miliardi nel dodici me-

questo forse non lo conosci è nuovissimo

Perché questo nome? Sono venticinque anni che la Roller costruisce roller. E per festeggiare il suo venticinquennale ha costruito questo. È un grande roller: vale la pena di andare ad ammirarlo di persona presso l'organizzazione Roller. Chiedine il prezzo, e chiedi anche lo sconto dell'anniversario. È uno sconto vertiginoso che ti convincerà che un roller è uno degli investimenti più felici che ti puoi ancora permettere di fare.

La Roller costruisce un'estesa gamma di caravan per tutte le esigenze: presso l'organizzazione Roller troverai degli amici che ti sapranno consigliare con simpatia e competenza. E parla pure di sconti: l'anno del venticinquennale sta per finire.

roller calenzano firenze telefono 886141

Salone vendite aperto anche il sabato e il pomeriggio dei giorni festivi

centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738

filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484

filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118

filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

L'organizzazione vendita Roller è inserita negli elenchi telefonici di tutta l'Italia alla voce Roller.

centro assistenza roller

con materiali ricambi e accessori originali roller presso la sede Roller di Calenzano

ROLLER PREMIO QUALITÀ ITALIA 1971 e 1972 MERCURIO D'ORO 1973